

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
"    a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**LA SITUAZIONE**

Senza temere la taccia di spiriti alarmisti, si può ravvisare come assai grave la situazione creata all'Italia dalla guerra, che ha prostrata la Francia. È vano il dissimularlo: gli avvenimenti compiuti hanno rispetto all'Italia avuto anche questa conseguenza, di scrollare le basi, su cui poggiava la politica tracciata con tanta sapienza dal conte di Cavour, la politica cioè delle alleanze. L'Italia, chi può negarlo? era nel suo pieno diritto, quando volle mantenere, durante la lotta franco-germanica, una politica neutrale e realizzare coll'acquisto di Roma le aspirazioni nazionali; ma è d'uopo altresì rammentare un principio pur troppo confermato dalla storia, che per i popoli non è sempre sufficiente guarentigia l'aver operato nei limiti del proprio diritto. Se le questioni internazionali venissero risolte da tribunali speciali, come avviene per privati litigi, potremmo certo adagiarci nella più completa tranquillità; ma finché la forza è quella che tronca le vertenze fra popolo e popolo, sarebbe imprudenza affidarci solo alla santità della nostra causa nelle eventualità che possono suscitarsi da passioni o da interessi supposti di altri Stati. Esaminiamo adunque al lume di questi criteri la situazione nostra rispetto all'Europa, per dedurne quelle conclusioni, che meglio fanno al caso nostro. E cominciamo dalla Francia.

Era naturale, che quando le sciagure si succedevano sul di lei capo, cercasse l'appoggio di quelle potenze, che avevano usufruito, in altre circostanze, della sua amicizia. Spinta, come il naufrago, dal solo sentimento della propria conservazione, era ovvio eziandio che non curasse i gravi pericoli, che avrebbero travolto le potenze, le quali avessero steso a lei il loro braccio. Le masse pertanto, che giudicano dagli effetti più che dalle cause imprecarono

**APPENDICE**

**BISMARCK ED IL BISMARCKISMO (1).**

Bismarck è un uomo di stato del tipo di Richelieu e del marchese di Pombal, ma non del tipo più nobile di Chatam, Canning, Cavour. Il suo coraggio personale è fisicamente e moralmente grande: egli non indietreggia dinanzi a tutto ciò che può secondare, vantaggiare i suoi fini. Tutto ciò che la previdenza umana, l'oculatazza astuta, l'audace energia sono capaci di eseguire per isventare i disegni e le macchinazioni dei nemici della Prussia egli lo ha osato, lo osa, lo oserà. Ha una volontà feroce, indomabile; una fiducia

(1) *Monsieur de Bismarck* par L. Bamberger. *Bismarck* per Junius Redivivus (Straferelle). *Il Bismarckismo* per Ruggero Bonghi.

a ciò ch'esse riputavano un'ingratitudine, e questo malumore veniva al tempo stesso attizzato dalle passioni religiose scosse dagli affari di Roma. Pur troppo la maggioranza della nazione francese, così mobile d'altronde nelle sue tendenze, conserva con tenacità aspirazioni, che vengono sfruttate dalla sagacia de' gesuiti a pro' del papato. Duolmi pertanto concludere, che la Francia esce da questa guerra con un sentimento di malevolenza per l'Italia, il quale si manifesta in quasi tutte le gradazioni de' suoi partiti politici.

E venendo alla Germania, può ella dimenticar si tosto le simpatie della penisola a favore delle armi francesi, e i volontari italiani accorsi a combatterla, e l'acrimonia del linguaggio, con cui da quasi tutta la stampa nostra vide stigmatizzate le sue esigenze? Ad aggravare le condizioni nostre di fronte al nuovo impero, contribuirono inoltre gli sforzi dei clericali che ivi come dovunque credono lesi i loro diritti religiosi per l'annessione di Roma all'Italia.

La Russia, despota all'interno, e la cui politica estera s'impenna nell'alleanza colla Germania e nelle aspirazioni a Costantinopoli, trovasi in una specie di antagonismo riguardo all'Italia, che piantata su istituzioni liberali, non mira certo di buon occhio l'unione dei due colossi, i quali cercano attuare in pieno secolo decimonono le teorie brutali del diritto di conquista.

Dell'Inghilterra io faccio menzione, solo perchè l'esempio del suo contegno rispetto a quella Francia, che aveva, per gli interessi britannici specialmente, sparso tanto sangue innanzi a Sebastopoli, dissipi ogni illusione sulle speranze del suo appoggio, quando fossero minacciati i diritti dell'Italia.

Parlando dell'Austria, è ben vero che mantieniamo con essa rapporti abbastanza cordiali, ma le scissure interne, gli intrighi reazionari e Trento e Trieste non permettono di ragionevolmente

sperare da quella parte, che un'amicizia sterile.

Riassumiamo, il nostro isolamento in Europa è dunque un fatto; il corso delle naturali nostre alleanze è interrotto. Sotto questo punto di vista, noi ci troviamo in condizioni, che non trovano riscontro nella storia degli ultimi dieci anni, quando la Francia era abbastanza generosa e potente, per non permettere che crollasse l'edificio, che ella contribuiva a cementare col suo sangue. Ma ora quella spada è spezzata, e l'Italia aggravata all'interno non può contare per l'estere relazioni che sopra il suo braccio.

Tolga il cielo, che circostanze, ch'io desidero improbabili, costringessero gli Italiani a confessare, che forse era meglio, mentre si struggevano per cercare guarentigie al Pontefice, aver provveduto anche per sé i mezzi, che soli assicurano in questa età di ferro il trionfo del diritto nazionale; e raccogliere e sviluppare, colla maggior alacrità, le forze tutte d'Italia, ond'essere pronti a qualsiasi eventualità, che potrebbe derivare dalla situazione nostra rispetto alle altre nazioni.

D. R.

**RECLAMO DI VENEZIA**

Dalla Gazzetta di Venezia.

Nel nostro num. 32 abbiamo pubblicato l'istanza presentata dalla nostra Giunta municipale al Presidente del Consiglio dei ministri, perchè Venezia fosse risarcita dei danni sofferti nel 1848-49.

Pubblichiamo ora la serie dei documenti scambiati nell'argomento, dai quali risulta come l'affare, che aveva sul principio preso una cattiva piega, possa procedere ora più felicemente, sopra una via più pratica.

Ecco i documenti:  
MINISTERO DELL'INTERNO  
SECRETARIATO GENERALE  
Div. V. Sez. I. N. 30766.

vittorioso sul collo di due imperatori, e che tiene oggi nelle mani le sorti d'Europa apparisca in tutta la sua luce, noi stralceremo dalla sua vita quei fatti, che, a nostro giudizio, sono i più idonei a fornire un giusto criterio sul carattere dell'abile ed astuto statista tedesco.

A diciassette anni (1832), Bismarck era studente all'Università di Göttinga. Colà si acquistò una certa rinomanza, non già per la sua applicazione allo studio, ma per le sue stravaganze e per i suoi duelli; durante la sua dimora a Göttinga ne ebbe non meno di venti! Chiamato un giorno *ad audiendum verbum* dinanzi alle autorità universitarie per la vita scapestrata che conduceva, si presentò imperturbato in abiti composti, in stivali alla scudiera, con una lunga pipa in mano e preceduto da un enorme cane. Questa spavalderia gli fruttò una multa di cinque lire.

Firenze addì 27 gennaio 1871.

*Illustr. Sig. Sindaco,*

Non ostante il vivo desiderio che avrebbe il Governo di venire in aiuto alla benemerita e patriottica città di Venezia per quanto fece e soffersa per la causa italiana, non stima però possibile di annuire alla sua domanda di compensi pecuniari per i danni cagionati ad essa nella lotta eroica ch'ebbe a sostenere contro l'Austria nell'epoca memoranda del 1848-49. Ammesso il diritto ad un tale compenso, molte città italiane ne reclamerebbero l'applicazione, e lo Stato si vedrebbe nell'impossibilità di soddisfare a tutte le domande che non è a dirsi quanto sarebbero numerose, giacchè tutte, o quasi, le nostre città gareggiano di sacrifici per l'unità della patria.

L'aver conseguito lo scopo supremo dell'indipendenza e dell'unità deve pure essere considerato come un adeguato corrispettivo ai sacrifici patiti, e si può inoltre andare fiduciosi che dagli ordini liberi e dalla unità nazionale debba pur derivare un sensibile miglioramento agli interessi economici di codesta illustre città.

Il sottoscritto confida che queste considerazioni, le quali si oppongono all'esaudimento della porta domanda, saranno giustamente apprezzate da codesta municipale rappresentanza.

Il ministro: G. LANZA.

All'Illustrissimo signor F. di Sindaco della città di Venezia.

La Giunta così rispose al ministro;

*Eccellenza!*

La Giunta municipale di Venezia poteva attendersi che il suo reclamo avanzato con nota 19 gennaio passato numero 33, avesse trovato presso il regio ministero quelle difficoltà di pronto esaudimento, che incontra tutto ciò che può aggravare le condizioni poco liete delle finanze dello Stato; ma non poteva, certo, attendersi che ad una domanda non solo di alto interesse per una nobile città, ma riflettente supremi principii di diritto pubblico e privato, fosse data così sollecita e decisa ripulsa, sfuggendo di esaminare ciò che da noi si chiede e rifiutando quello che per noi non si chiede. Venezia non ha mai chiesto né chiede che i danni

finito il corso universitario passò quale applicato nel ministero della giustizia a Berlino. Un giorno che un impiegato redarguito dal suo superiore mostravasi indifferente ai rimproveri, Bismarck alzatosi in piedi esclamò: Se non vi portate meglio vi caccierò a calci da questa stanza. E all'osservazione del superiore che non era di sua spettanza far quella minaccia, il giovane rivoltosi nuovamente all'impiegato impassibilmente soggiunse: Se non vi portate meglio farò sì che il mio superiore vi cacci a calci da questa camera! Esempio di quella versatilità di carattere di cui il ministro prussiano dovea quindi andare tanto famoso.

Ed è pur da notarsi il modo con cui uscì dal dicastero della giustizia. Essendo fatto aspettare una volta dal suo superiore per oltre un'ora nell'anticamera, e chiestogli poi che volesse, Bismarck con alterezza rispose: ero

di guerra guerreggiata le steno compensate, Venezia non parla dei suoi edifici bruciati dalle bombe nel 1849, delle sue case orivellate dalle palle, delle navi distrutte, delle valli e delle campagne disertate. Venezia, dinanzi al progetto del ministero, al quale applaude di riparare ai disastri cui Firenze può andare incontro pel trasporto della capitale, iscrivendo una somma a suo favore nel gran Libro del debito pubblico, si limitò per bocca nostra a chiedere all'E. V. di non dimenticare i crediti, del suo Governo provvisorio, pensando all'origine loro, e sapendo in questa parte di non poter essere paragonata a tutte o quasi tutte le città italiane.

Venezia nell'ottobre 1866, quando partendo l'Austriaco era lasciata per un momento a sé stessa, avrebbe potuto chiedere al Governo del Re ciò che ora domanda, e sarebbe stata ascoltata; ma i sentimenti di Venezia erano elevati, perchè allora potesse occuparsi di materiali interessi e d'altronde era troppo sicura della imparzialità e della giustizia di un governo nazionale e riparatore, perchè credesse mai che il suo diritto avesse a cercare la forza nel favore dei momenti e nell'opportunità delle circostanze.

Ripetiamo ancora all'E. V. che non vogliamo ora discendere a trattare la questione dei crediti del Governo provvisorio di Venezia nei suoi particolari, ma lasciando altre considerazioni, dobbiamo per esempio accennare che agli occhi di nessuno può passare differenza per la validità di una cartella di debito firmata a Firenze nel 1871 dal ministro di Vittorio Emanuele II, e fra quella di una Obbligazione di debito firmata nel 1849 da un commissario di Re Carlo Alberto sedente a Venezia, fusa col Regno di Piemonte.

Che se in fine ogni qualvolta la questione dei crediti dei Governi provvisori fu indirettamente portata in Parlamento, ebbe sempre quei riguardi che meritava, che se per tacere di tante altre occasioni, ancora recentemente nella seduta del 30 aprile 1869 il deputato Finzi relatore alla Camera d'un progetto di legge sulla transazione Camozzi presentata dal ministro Sella, ebbe a dire che

venuto a chiedere un congedo, ora però domando le mie dimissioni.

Lasciato l'impiego, Bismarck si ritirò nelle sue terre passando il tempo tra le orgie e lo studio; giacchè quello stesso che faceva spargere voci strane di sé pel suo cionciare, cacciare, cavalcare, per la sua abilità prodigiosa nel vuotare di un colpo grandi bicchieri di porter e di sciampagna, quello stesso chiudevasi per giorni e notti intere nella sua libreria divorando libri di filosofia, di storia e di politica, e facendo poi in ristoro lunghe passeggiate accompagnato soltanto da un enorme mastino.

Delegato della Dieta, è notevole il discorso che egli vi tenne opponendosi alla legge che accordava agli ebrei le franchigie civili e politiche. Consacriamo questo passo ai liberali illusi che sperano in lui, e lo raccomandiamo alle loro meditazioni. « Voi potete, dis-

i crediti delle cessate Amministrazioni aspettano e reclamano che vi sia provveduto con una misura generale, la quale non potrà essere evitata per forza d'inerzia o per indugi inconsulti, l'E. V. troverà essere giustificata la nostra insistenza ed impossibile per parte di Venezia l'acquetarsi e il tacere dinanzi ai termini della nota dell'E. V. firmata.

Venezia, 7 febbraio 1871.

La Giunta Municipale

Ecco ora il riscontro del ministro a questa seconda rimostranza:

REGNO D'ITALIA

Ministero dell'Interno

Segretariato generale

Div. V. Sez. I.

N. 30766

Firenze addì 13 febbraio 1871.

Illustr. Signor Sindaco

Alla prima istanza di codesta Giunta Municipale, perchè la città di Venezia fosse in genere indennizzata di danni della guerra sostenuta contro l'Austria, il sottoscritto non poteva e non doveva dare altra risposta di quella che effettivamente diede con la sua lettera 27 gennaio p. p.

Quando codesta onorevole Giunta verrà a specificare la natura dei danni e dei crediti che crede di aver diritto di esperire verso il Governo italiano, il Ministero li prenderà in serio esame e procurerà di addivenire a quelle risoluzioni che crederà più conformi a giustizia e ad equità.

Il ministro  
LANZA.

Leggesi nel Corriere di Milano:

La repubblica francese presieduta da Thiers sarà una repubblica conservativa e pacifica, e con qualche tendenza al reazionario. Le nomine fatte sin qui ci lasciano sospettare che essa sarà poco amica dell'Italia.

Il signor Thiers non è uomo da aprire una crociata per il Papa; ma non trascurerà modo di mostrare sdegno e di sdegno verso l'Italia, e in ciò si troverà secondato dall'indole francese. Nel suo gabinetto, a un clericale puro come il conte di Larey, si aggiunge ora un clericale misto a protezionista nel signor Puyser-Quertier. Le idee liberali saranno condannate a retrocedere su tutta la linea: e si mostrerà ancora una volta che la libertà può vivere sotto tutti i regimi, e che la repubblica può esserci senza libertà.

Se poi si verifica la nomina del sig. di Courcelle all'ambasciata di Roma, l'attitudine ostile verso di noi del governo francese sarebbe chiaramente segnata. Quel diplomatico è non solo uno dei più fieri clericali di Francia, ma anche sostenitore acerrimo del potere temporale.

Questa nomina forse non è vera, ma certo è che la repubblica francese mostra grande premura di farsi rappresentare al Vaticano, mentre non ne ha nessuna per nominare il suo ambasciatore

e'egli, dichiarare le mie idee oscure, medioevali, ma io domando che il cristianesimo stia sopra lo stato... Se vedessi un ebreo rappresentante della sacra maestà del Re, io mi sentirei profondamente umiliato». In onta a questo sentimento di disgusto del Bismarck, la legge passò alla debole maggioranza di cinque voti.

Ma non è solo nella Camera che Bismarck difese intrepidamente i propri principi monarchici ed anti-liberali. A Berlino mentre v'era deputato, entrò una sera in una birreria. Un democratico parlava d'un membro della famiglia reale. «Uscite immediatamente!» grida Bismarck alzatosi in piedi come per iscatto di molla; «se non sarete uscito prima ch'io abbia finito di vuotare questo bicchiere, ve lo romperò sulla testa!»

Tutti gli astanti tumultuarono a costesta spavalderia. Bismarck non si scosse

a Firenze. È dai dispacci francesi che si è insinuata la notizia che le condizioni di pace fossero state comunicate a Vienna, Londra, Pietroburgo, taendo Firenze; e nei dispacci francesi che oggi stesso si annunzia la dolorosa sensazione prodotta dalle condizioni di pace nei principali gabinetti di Europa: vi si comprende quello di Costantinopoli, e si tace di quello di Firenze! La repubblica francese s'effetta di non ricordarsi neppure che ci sia un'Italia.

Con questa sorta di sfregio l'impero è riuscito ad alienarsi gli animi degli italiani, che pur di tanto gli erano debitori, e l'impero ne dev'essere ben pentito a quest'ora; la repubblica, seguendo lo stesso sistema, non riuscirà certo a cattivarseli. Non diciamo che avrà a pentirsi; ma sono questi sintomi di una attitudine ostile che portano i loro frutti nelle popolazioni, e che in ogni modo giova registrare e studiare per servire di regola nelle nostre relazioni estere, dinanzi al nuovo assetto in cui sta per mettersi l'Europa.

#### LA MODERAZIONE DELLA PRUSSIA

Leggesi nella Perseveranza:

«La Prussia ha voluto essere non «meno prudente nella vittoria che forte «e fortunata nella guerra».

Queste parole curiose, che la *Nazione* di sabato scriveva in un articolo intitolato *La Pace*, ricevono uno strano commento dai dispacci d'oggi, i quali riferiscono le condizioni preliminari di pace imposte dal signor di Bismarck alla Francia.

Che ne dirà la *Nazione*, e che dirà con lei la *Riforma*, la quale — caso inaudito — s'è trovata questa volta d'accordo con la prima e ha inneggiato alla moderazione della Prussia? Noi vogliamo credere che il loro entusiasmo prussiano sia stato provocato da qualcosa delle tante notizie spoorife, che in questi giorni erano state divulgate sul conto delle intenzioni della Prussia. Altrimenti non sapremmo comprendere come in una questione, che per verità non interessa punto i partiti in Italia, non debbano tanto i nostri amici, quanto i nostri avversari pensare appunto come la grandissima maggioranza dei nostri concittadini, la quale trova tutt'altro che moderato e prudente il contegno della Prussia.

Il torto della Prussia, o della Germania, se meglio piace, è questo appunto, che, avendo vinto oltre ogni umana aspettazione, non ha saputo frenare le proprie ingordigie e ha fatto della guerra una specie di speculazione.

Quelli, i quali vanno in sollacchio per il trionfo dei Tedeschi, dimenticano che essi nel luglio, avevano dichiarato di volersi soltanto difendere da un prepotente vicino, e invece si resero essi stessi assalitori, malgrado che il loro re, nel toccare il suolo francese promettesse mari e monti alle atterrite popolazioni; dimenticano che, quando, dopo la catastrofe di Sedan, la Francia offerse pace,

e continuò a bere tranquillamente la sua birra. Quando ebbe finito tenne parola, e scaraventò effettivamente il bicchiere sul muso del vicino. Seguì un silenzio di terrore; e Bismarck come se nulla fosse successo tranquillissimamente esclamò: *Garçon!* quanto costa il bicchiere?...

Era l'arroganza di cattivo tono d'un nobiluccio turbolento, era la calma stecca e sprezzante, di cui il gran cancelliere dell'Impero Germanico va tanto ammirato.

Nel 1862 dopo il ritiro del barone Von der Heydt e del conte di Bismarck fu nominato presidente di gabinetto e ministro degli affari esteri. Egli lasciava l'ambasciata di Parigi, ove recandosi e prevedendo la questione ministeriale avea scritto alla moglie: «Io non so se debba inviare i nostri bagagli a Parigi, dacché posso esser chiamato a Berlino prima che arrivino.»

I Tedeschi la respinsero, perchè fin d'allora agognavano alla conquista; dimenticando li incendi e le requisizioni, da cui fu segnato il cammino del vincitore; dimenticando infine l'onta che si vuol in fuggire a Parigi, caduta solo per fame, e costretta tuttavia a veder sfilare tra le sue mura i vincitori burbanzosi.

Tutto ciò potrà essere del sentimentalismo da parte nostra, ma non è certo della moderazione da parte tedesca: è l'uso più sfrenato della forza brutale, è uno schiaffo dato ai principi, che da 50 anni avevano prevalso nel diritto pubblico d'Europa.

E se anche di ciò non si vuol tener conto, si badi almeno a quel che diventa ora la Germania, ingrossata dell'Alsazia e della Lorena e così poderosamente rinforzata dalla coscienza della sua forza: si badi a quel che resta la Francia e a quel che restiamo noi stessi, e si parli ancora, se è possibile, della prudenza e della moderazione della Prussia.

#### POLITICA DEL SIGNOR THIERS.

Discorrendo del sollecito riconoscimento delle potenze, la *France* trova che esso costituisce già un risultato importante per il governo del sig. Thiers. «Indipendentemente dalla grande posizione che egli occupa in Europa», il signor Thiers, osserva la *France*, rappresenta nella politica interna come nella politica estera dei principi notorii e splendidamente professati dalla tribuna. Questi principi vengono riguardati come una sufficiente garanzia dai gabinetti esteri. Essi si riassumono dal punto di vista estero nel mantenimento di un equilibrio necessario all'indipendenza dell'Europa e dal punto di vista interno nella istituzione di un potere, il quale, qualunque ne sia la forma, garantisca l'ordine rispettando la libertà.»

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — La *Capitale* di Roma reca:

Il cardinale Antonelli fa apparecchi di partenza per una gita all'estero.

Si suppone che voglia recarsi nel Belgio, che il partito d'azione cattolico ha scelto, come terreno più propizio per base delle sue operazioni.

FIRENZE, 27. — Leggesi nell'*Internazionale*:

Il senatore Monabrea ha presentato oggi il suo rapporto sulla riorganizzazione dell'esercito.

I tre progetti di legge che vi si riferiscono hanno subito molte modificazioni. La commissione ha dapprima soppresso quello che regolava i diritti alle pensioni, ed ha riunito quindi gli altri due in una sola legge.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Il sig. Thiers ha scritto al Papa una lettera, offrendogli ospitalità in Corsica, qualora egli non si credesse abbastanza sicuro ed indipendente in Roma, mal-

Non vogliamo certo seguire l'uomo di Stato nel difficile periodo del suo ministero, ed accompagnarlo fino alla malaugurata guerra che ora finalmente si spera starà per cessare (1) (se pur la pace non sarà che una tregua di brevi anni) a questa malaugurata guerra, che la demenza ha dichiarato, l'imprudenza allestita, l'insipienza condotta. Vogliamo solo accennare alcuni punti della vita di questo astuto statista che tanti inganni ha così abilmente tessuti colla spola della sua diplomazia.

«I Prussiani, diceva egli la prima volta che si presentava dinanzi al Comitato della Camera, sono troppo inchinevoli alla resistenza, alla critica, all'individualismo, sono per avventura troppo colti per poter sopportare una costituzione.... Le grandi questioni dei

(1) Questi dati furono messi insieme prima che giungesse la notizia della pace.

La Redazione

grado le garanzie promesse dal governo italiano.

— 27 — La *Gazz. Piemontese* ha una corrispondenza secondo la quale il ministro di Prussia avrebbe riconosciuto la difficoltà del nostro governo sul modo di regolarsi circa i reduci garibaldini: che però la Prussia si tiene paga (notisi) «se per rispetto ai reduci si osserverà verà rigorosamente la legge che col «pisce coloro che senza licenza prendono servizio all'estero.»

TORINO, 28. — S. M. la regina Maria Vittoria, ove lo stato di sua salute continui a migliorare, partirà probabilmente negli ultimi giorni di questa settimana da Alessio alla volta di Spagna.

(Conte Cavour)

NAPOLI, 25. — Un gravissimo conflitto esasperato da provocazioni e da atti arbitrari si è dichiarato tra il prefetto di Napoli e il consiglio comunale di quella città.

Le cose sono giunte a tal punto che nessuna meraviglia potrebbe recare se giungesse notizia di qualche scandalo.

Così il *Corriere Italiano*.

SPEZIA, 27. — Abbiamo da buona fonte, scrive *La Spezia*, che il Comitato supremo della difesa dello Stato intende affrettare al più presto la esecuzione del progetto di ferrovia da Parma alla Spezia, per mettere il nostro porto militare in comunicazione diretta con la media valle del Po. In questo caso il Governo chiederà il concorso delle provincie interessate, che vedrebbero finalmente attuarsi una linea importante nei rapporti commerciali ed indispensabile dal punto di vista strategico.

Il ministero della marina ha ordinato che sia trasferito alla Spezia il magazzino principale che fino ad ora trovavasi a Genova. A tale scopo fu disposto che due regi piroscafi si rechino a Genova a caricarvi tutto il materiale per trasportarlo qui.

L'arsenale di Genova sarà chiuso il primo di giugno.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Secondo un articolo del *Gaulois*, telegrafato da Bruselles, Belfort sarebbe bensì restituito alla Francia, ma sino al pagamento dei cinque miliardi, i Tedeschi terrebbero occupata quella fortezza, Sedan ed il Monte Valeriano.

— 26. — Il *Gaulois* annunzia che sui muri di Versailles vi è affisso un avviso che proibisce la passeggiata nel bosco di Meudon dopo le tre pomeridiane. Vuolsi ne siano cagione due tentativi contro la vita di Guglielmo. Le sentinelle hanno l'ordine di sparare contro coloro che contravvengono a quella disposizione.

SPAGNA, 23. — La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica il dispaccio comunicato dall'ambasciata spagnuola in Vienna, a confutazione della notizia da quel giornale riferita intorno all'arresto del maresciallo Serrano.

Il dispaccio è nei seguenti termini:

tempi nostri vogliansi risolvere non con parole e discorsi, ma **col ferro e col sangue.**

Ecco la politica del conte di Bismarck, ecco il vero Bismarckismo in tutta la crudezza del suo significato. Il conte di Bismarck ha predicato al popolo della Germania fin da quando venne al potere **il ferro ed il fuoco**, ed il popolo della Germania s'è temperato l'animo d'acciaio ed ha voluto e vorrà, poichè è riuscito ad uccidere e ad ardere l'Alsazia e la Lorena. **Il ferro ed il fuoco**, il motto del sistema che prenderà nome da lui, cotesta messe ha mietuto. Un sospetto di violenza e di regresso è inoculato per opera sua in tutti gli Stati d'Europa, e li turberà senza posa nelle loro relazioni estere ed interne. L'Europa che ha guardato la guerra, è abbassata moralmente dalla sua paura; la Germania che ha vinto è abbassata alla sua volta dalla mentita,

Bordeaux, 22 febbraio.

La notizia, data dalla *Nuova Stampa Libera*, di Vienna, che il maresciallo Serrano sia stato arrestato, è completamente infondata. Io scriverò su questo argomento più particolarmente a Vostra Eccellenza.

INGHILTERRA, 25. — Lo *Standard* annunzia compiuta la fusione tra i due rami della famiglia Borbone. I principi d'Orléans, al dire di quel giornale, avrebbero dato la loro adesione al conte di Chambord. — Però in quest'alleanza di famiglia non entrano nè il duca d'Anmale, nè il principe di Joinville, i quali si mantengono in completa riserva.

#### ATTI UFFICIALI

26 febbraio

Un R. decreto del 12 febbraio con il quale si approva l'annessa tabella della circoscrizione territoriale degli uffici del Demanio e delle Tasse, nel circolo dell'Intendenza di Roma.

Un R. decreto del 19 febbraio con il quale è prorogato al 15 marzo 1871 il termine dopo il quale, a tenore dell'ultimo alinea dell'articolo 2 dell'Allegato L' annesso alla legge 11 agosto 1870, numero 5784, il governo doveva togliere la riscossione dal dazio-consumo ai comuni i quali alla fine di febbraio non avessero pagati i debiti pel dazio-consumo che scadevano al 31 dicembre o prima e che non sono stati prorogati dalla legge precitata.

Un R. decreto del 30 gennaio 1871 che approva l'annesso regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili correnti nel territorio di Vicenza, stato approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute del 13 e 30 ottobre 1869.

#### Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Padova.

avvisa

Venne chiesto a questo Municipio il permesso di attivare una fabbrica di *conciapelli* nella via di questo nome, e precisamente al civ. n. 4454.

Cadendo tale esercizio nella categoria delle fabbriche che possono recar danno od incomodo al vicinato, lo si rende noto al pubblico, onde le parti che si ritengono pregiudicate da tale attivazione possano, a tenore delle vigenti disposizioni produrre i loro reclami a questo protocollo entro il giorno 10 marzo p. v.

Padova, il 24 febbraio 1871.

p. IL SINDACO

L'Assessore Anziano

CRISTINA

**Onorificenza.** — Annunziamo con piacere che il dott. Giuseppe Antonio Berti consultore della R. Università di Padova fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia con decreto 27 gennaio 1871.

a cui la vittoria l'ha tratta, d'ogni principio di progresso civile nel consorzio delle nazioni. Una minaccia si distende su tutti, e l'operosità intellettuale ed economica delle nazioni è spesa dall'ambiguità del domani.

Quella idea della forza che l'Europa incivilita avea per mezzo secolo di pace lavorato a soggettare all'idea del diritto le si è rizzata dinanzi colle beffe sulle labbra, e le ha mostrato che le avea opposto dinanzi un fantasma. Anzi lo aver nutrita tanta fiducia nel progresso intellettuale e morale non è servito se non a rendere tutta l'Europa vigliacca e a farla operare vilmente.

Ecco brevemente i vantaggi del Bismarckismo. Ma quanto tempo dovrà correre prima che le nazioni apprendano a chiamare con ben diverso nome che con quello di grandi coloro verso i quali le società umane hanno l'obbligo che ha l'Europa collo statista tedesco?

Eolo.

**Un'armatura.** — Da parecchi giorni vedendo che davanti l'orologio del nostro ufficio postale si era eretta un'armatura di stoffe tutti consolati nell'idea che si volesse una buona volta incominciare la trasformazione o almeno un ristaurato sostanziale di quella biococa tanto inferiore all'uso a cui è destinata, e al decoro della nostra città. Ma passa oggi, passa domani, nessun operaio è comparso a dar mano al lavoro, né si può capire a quale scopo l'armatura sia stata inalzata. Chi ne dice una, chi ne dice un'altra: i malevoli hanno perfino tirato in campo la torre della confusione delle lingue.

A dir vero non se ne capisce un acca neppur noi, e si attende che l'oracolo soddisfi la curiosità nostra che abbiamo comune con tutto il popolino.

**Un quadretto di genere** esposto nella vetrina della Libreria Sacchetto all'Università ferma con diletto l'attenzione del passanti. Fu dipinto ad olio dal bravo nostro giovane artista Leopoldo Toniolo. Rappresenta una simpatica giovinetta intenta a trapungersi un pannolino, mentre la vispa sorellina, giuntale in punta de' piedi dietro le spalle, con una penna le velica il collo, per farle credere che una mosca sia cagione di quella lieve molestia. La gentilezza dei tipi, la grazia delle pose, l'armonica leggiadria del colorito, rendono, senza adulazione, degno della lode del meglio in intelligenti quell'accurato dipinto. Congratulandoci di cuore con lo studiosissimo autore, vorremmo avere la possibilità d'acquistare il suo lavoro per farne il migliore ornamento della nostra stanza. Riteneamo, che in Padova, altri provando un pari desiderio, avrà la possibilità di tutto appagarlo.

**Il pane di prima qualità a buon mercato in Padova:**

La città di Padova non ha da lamentare la buona qualità del suo pane; ma pur troppo può e deve lamentarne l'esorbitante prezzo. Mentre presso tutti i paesi incoltissimi è uno dei più vitali argomenti della pubblica amministrazione quello della panificazione, e mentre vediamo anche in molte città d'Italia adoperarsi con filantropico zelo i Municipi, onde assicurare alla popolazione questo elemento fondamentale di vita e di forze, mediante le società di provvidenza economica dei forni comunali; fa dolorosa sorpresa vedere in Padova il prezzo del pane superiore di un quarto a quello delle altre città sorelle della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana. Anche attualmente si hanno in Padova i prezzi di centesimi 60 a 62 al chilogrammo, mentre nelle altre sarricordate città il prezzo ne è da 40 a 48, secondo le circostanze locali. Sul quale proposito si avverta che Padova ha il suo territorio opimo e dovizioso di redditi cereali, e forse più di altre provincie italiane, e che d'altronde in Padova le spese non debbono essere sì gravose come per es. in Milano. Né si dica che il pane di Padova è più cotto e contiene meno acqua che quello dell'altre città: no, non è vero; perché alla prova della essiccazione mostrasi anche questo pane contenerne la media del 32 al 35 per 100, come ovunque ed ordinariamente. Un'amministrazione preposta alla cosa pubblica può lasciar correre soprasi d'ogni altra sorta, ma non può permettere l'usura sul pane, cioè l'usura sul sangue della povera gente. Speriamo pertanto che anche Padova sarà per imitare il sapiente esempio delle città sorelle. Ma intanto merita lode ed incoraggiamento l'iniziativa filantropica di alcuni privati cittadini, i quali gratuitamente misero opera zelante ed efficace, onde procurare anche alla città di Padova un pane di ottima qualità a buon mercato. È il pane di Lecco (in Lombardia), cioè pane noto e stimato per la sua eccellente qualità, ben lavorato, ben fermentato, e che ha il massimo vantaggio di conservarsi ottimo a mangiarsi per molti giorni, specialmente per uso di zuppe e nel caffè latte, ecc., mentre anzi il pane padovano, appena stantio d'un giorno, non si ammolla più si bene, ma si aggruma nel brodo e nel latte, ecc. Di questo pane

di Lecco si ha eziandio la qualità così detta francese, quale si usa e predilige al caffè, e che qui pure in qualche forno si prepara, ma qui al prezzo di centesimi 80 al chilo.

Ora il pane, che attualmente si procura di ritirare ogni giorno da Lecco, costa in città, entro Padova, cent. 52 al chilogrammo, anche quello ad uso francese, ed anche a pezzi proporzionati di varia grossezza. Il deposito e la vendita si fanno ogni giorno, ogni ora, al suddetto prezzo di cent. 52 al chilogrammo di questo pane di ottima qualità, nel magazzino dei commissionari Torresini-Gradara, in Via S. Bernardino, Padova, num. 3854, cominciando dal giorno 4 marzo in poi.

Per tale modo anche Padova comincia ad avere il buon pane a buon mercato.

**Banca Mutua Popolare di Sondrio.** — Riceviamo da Sondrio una notizia assai lieta, quale d'altronde ci aspettavamo, sulla stima e sulle simpatie che in breve tempo ha saputo acquistarsi il nostro carissimo amico Carlo Bressan professore di Economia nell'Istituto tecnico di quella città.

La sua operosa intelligenza oltre che nella specialità del suo mandato trovò subito campo di affermarsi anche col promuovere in Sondrio una di quelle istituzioni che ormai hanno tanto giovato alla diffusione del credito fra le classi più modeste della Società nella nostra penisola, vale a dire una Banca Mutua Popolare.

Il Comitato Promotore, di cui è Presidente il Prof. Bressan, ha già compilato il suo schema di Statuto, che verrà sottoposto alla deliberazione dei Soci in una prossima assemblea, ed ha pubblicato l'Avviso col quale sollecita la sottoscrizione delle azioni necessarie ad ottenere l'approvazione della Banca, e la sua definitiva costituzione.

Il giornale *La Valtellina*, che si pubblica in Sondrio, riproduce l'Avviso del Comitato, e appoggia caldamente l'istituzione tessendo l'elogio dei cittadini, che se ne fecero promotori, e dedicando in particolare all'amico nostro le seguenti parole:

«Intanto ci congratuliamo di cuore coi signori promotori, ed in ispecial modo coll'egregio professore sig. Bressan, il quale con una intelligenza ed operosità che lo onorano, ha saputo dare un impulso veramente vitale a codesta saggia e feconda istituzione popolare.

**Il Romanziere militare illustrato.** — Abbiamo sott'occhio il programma di questo nuovo periodico settimanale, che sta per uscire in Verona coi tipi dello stabilimento Civelli, e che si propone il nobilissimo scopo, d'istituire anche fra le masse dei reggimenti l'amore di una elevata cultura militare che deve camminare di pari passo col progresso civile.

Questa pubblicazione che pel suo intendimento si raccomanda da sé, merita tanto più di essere incoraggiata per le persone che vi collaborano, e per la parte illustrativa, che venne affidata al chiarissimo professore cav. Giambattista Zambelli di Milano.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

2 marzo  
A mezzodi vere di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 12 m. 12 s. 23,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 51,0

**Osservazioni meteorologiche** seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	765,9	763,8	763,4
Termometro centigr.	+6°,3	+9°,8	+6°,8
Direzione del vento	e23	e	e
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 1°  
Temperatura massima = + 10 0  
» minima = - 6° 2

**SPETTACOLI**  
TEATRO CONCORDI. La Compagnia drammatica Diligenti-Calloud rappresenta: *Fernanda*, di Sardou — Ore 8.



Che un mesto fiore venga deposto sulla tua tomba anche da me, o impareggiabile donna, contessa **Allan-Pivetta**. — Se il colmo dell'ambascia e la peritanza procedente dalla mia pochezza, dapprima mi vinsero, non valgon ora a trattenermi da questa manifestazione, che parmi un dovere. — Sì che un mesto fiore venga deposto sulla tua tomba anche da me: esso è povero e disadorno, ma bagnato da lagrime, che non dissecceranno giammai... esso è povero e disadorno, ma perciò appunto verrà accolto amorevolmente da Te... da Te, che tutta umiltà, fosti «occhio al cieco, piede allo storpio» conforto al derelitto e che nell'insieme della tua vita fosti tipo di abnegazione, di carità, di amore. Penne eloquenti, elette intelligenze, l'intesseranno di splendide corone, benchè sempre inferiori all'alto merito tuo; ma il povero mio fiore triste e scolorato ti dirà almeno quell'affetto, che parole non valgono a significare. Sì esso ti dirà di qual amore si io, che i miei cari l'amavamo, ch'esso era ad un tempo culto e venerazione. E non potea essere invero altrimenti; giacchè se bastava di averti solo veduta una volta, aver inteso dal sì affettuoso ed intelligente tuo labbro un accento solo per sentirsi irresistibilmente legati a Te, per apprezzarti, che non doveva avvenire a coloro che ti conobbero sì d'avvicino, l'ammirarono ed ebbero prove incessanti dell'amor tuo, qual fummo noi? Ah si! grande sciagura c'incolse in un coll'intera città... qual vuoto lasciasti attorno a noi! nella desolazione però in che ci cettò la tua dipartita un solo conforto ci resta: il pensiero che ora Tu, o nostra Benedetta, godi il premio di tua rare virtù e che intorno a noi l'infaticabil tuo cuore continuerà, ne siamo certi, l'opera che lasciasti interrotta quaggiù. Sì... sì... da Te che tanto amasti in sulla terra, ora assumta tra gli angelici cori vicino a Colui a cui t'inspirasti, di cui si fedelmente ritraesti gli esempiante intercessioni non dobbiamo aspettarci! Sì... Tu ci amerai ancora lassù, e fatta Angelo di consolazione in Cielo come lo fosti quaggiù, la verserai a larga mano su noi e specialmente sopra lo sventurato ed egregio Fratello tuo... Se infatti noi troviamo sì necessario il battersi del conforto, che dovrà essere mai di lui, del quale tu eri la vita, l'amore, la gioia?...  
Padova, 1° marzo 1871.

L'amica G. B. A.

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

del 26 febbraio.

**Collegio di Subiaco** — Votanti 170. Avv. Baccelli, voti 90; generale Masi 80. Eletto Baccelli.

La *Gazzetta d'Italia* riconferma che il conte Arnim nel suo breve soggiorno a Firenze ha conferito col Sella e col Visconti-Venosta deplorando che il presidente del Consiglio fosse lontano da Firenze. Egli avrebbe pure raccolto tutti i documenti relativi alla questione delle garantigie.

Questo contegno del conte Arnim avrebbe prodotto nei circoli politici di Firenze una forte sensazione.

S. E. la principessa Strozzi e S. E. il principe Tommaso Corsini sono partiti per Roma onde preparare S. A. R. la principessa Margherita ad inaugurare la esposizione nazionale dei lavori femminili che avrà luogo quanto prima in Firenze. (idem).

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 annunzia che la compagnia equestre del sig. Davide Guillaume ha recentemente dato nel Cairo, a beneficio dei danneggiati

dall'inondazione del Tevere, una rappresentazione che produsse la somma di L. 2,088 50.

La *Libertà* ha i seguenti telegrammi particolari:

**Bordeaux, 27.** — L'Assemblea delibererà la pace in seduta segreta. La compensazione della guerra verrà pagata in rendita, perciò non sarà necessario fare un prestito.

Le spese occasionate dalla guerra finora constatate sorpassano di già i tre miliardi.

Duecentocinquanta deputati domandano il definitivo abbandono di Parigi come sede del Governo.

La stampa francese già convinta che le terribili esigenze della Prussia non si sarebbero potute evitare, manda grida d'angoscia, e si fa eco troppo eloquente dello spirito di vendetta, solo retaggio di una pace umiliante, ma imposta dalla cruda necessità.

Che gli ammiratori della civiltà teutonica si confortino! L'era da essi sospirata è giunta finalmente! Quella, come dicono, dell'istruzione, della filosofia, della moralità, ecc., ecc.

Saremmo curiosi di sapere se facciano voti perchè Bismark si compiacia di estenderne altrove l'applicazione sotto forma di miliardi e di provincie usurpate.

Certo è che la diplomazia non si è mai dimostrata malevola o impotente in un grado così vergognoso come nella guerra attuale. L'Europa può esser grata che per essa si è conclusa oggi una pace la quale apre un'epoca di nuove calamità più o meno lontane.

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 27.** — Consolidato inglese 91 15/16, rendita italiana 54 3/8, lombarda 143 1/4, spagnuolo 30 1/2, tabacchi 90.

**BRUXELLES, 28.** — Hasi da Parigi 27: il *Journal des Débats* annunzia che i preliminari di pace furono firmati ieri; il trattato avrà piena convalidazione dopochè sarà accettato dall'Assemblea. L'armistizio è prolungato fino alla ratifica. Il *Journal des Débats* soggiunge: I nostri vincitori usarono crudelmente della loro vittoria; le esigenze finanziarie e territoriali furono tali che parecchie volte Thiers e Favre furono sul punto di rompere le trattative a rischio di ricominciare la guerra. La Commissione dei 15 dividendo la emozione dei negozianti sobi il terribile giogo della morte nel cuore, e non avendo più speranza che nella giustizia di Dio. L'indennità è di 5 miliardi. Bismark incominciò domandando il doppio; perdiamo l'Alsazia con Metz; conserviamo cinque sestimi della Lorena e Belfort. I Prussiani entreranno a Parigi mercoledì in numero di 300,000, e andranno fino alla Piazza della Concordia. Thiers e i delegati partiranno stasera per Bordeaux.

**MARSIGLIA, 28.** — Rendita francese 54 10, rendita italiana 55 80, nazionale 475, lombarda 233, romane 142 50, spagnuolo 30 1/2.

**LONDRA, 27.** — Camera dei Comuni. — Gladstone rispondendo ad O'way dice: Bernstorff annunziò che furono firmati i preliminari di pace; il governo non obblò la promessa di sforzarsi perchè le condizioni fossero moderate. Gli ufficiali Heyer e Walker che trovansi al quartiere generale prussiano riceveranno ordine di non accompagnare l'esercito tedesco nella sua eventuale entrata trionfale in Parigi.

**LUSSEMBURGO, 27.** — Il deputato Wurth interpellò il governo sulla politica estera. Servais promise di rispondere prossimamente.

**VIENNA, 28.** Mobiliare 253 30, lombarda 179 80, austriache 378 50, banca nazionale 724, napoleoni d'oro 9 88, cambio su Londra 124 10, rendita austriaca 68 25.

**BERLINO, 28.** — Austriache 207, lombarda 97 7/8, mobiliare 137 7/8, rendita italiana 54 1/2, tabacchi 88 3/4.

**BORDEAUX, 28.** — Thiers arrivato coi commissari recossi immediatamente agli uffici dell'Assemblea. Dopo una conversazione si decise di tenere seduta pubblica. Victor Lefranc in nome della commissione dei 15 farà il rapporto sulle trattative, e sul loro risultato.

**PARIGI, 27.** — Il *Journal Officiel* pubblica il comunicato seguente firmato Picard: «I preliminari di pace furono firmati e sottoporransi all'Assemblea.

Un nuovo armistizio fa cessare le contribuzioni. Malgrado tutti gli sforzi fu impossibile impedire l'ingresso di una parte dell'armata tedesca in alcuni quartieri di Parigi. I negozianti tedeschi proposero di rinunziare all'entrata di Parigi qualora si concedesse loro Belfort. Fu loro risposto che Parigi poteva consolarsi pensando che questa sofferenza faceva restituire al paese un illustre baluardo. Scongiuriamo i Parigi a restare calmi ed uniti.»

Lo stesso giornale annunzia che i Tedeschi entreranno mercoledì ed occuperanno alcune parti della città in numero di 30,000. I Tedeschi alloggieranno negli edifici dello Stato e non faranno requisizioni. L'armata francese occuperà la riva sinistra della Senna. Nessuno potrà presentarsi con armi, nè in uniforme sul territorio occupato.

Terisera vi fu una grande agitazione in causa della voce dell'ingresso dei Prussiani. Dappertutto si batteva a raccolta. La guardia nazionale recossi ai Campi Elisi e in diversi altri punti per respingere il nemico. Nessun disordine. Stamane l'agitazione è ancora viva. Assicurasi che tutti i quartieri occupati dai Prussiani saranno circondati di barricate. Stanotte un gruppo esaltato invase S. Pelagia e liberò i comandanti di piazza e Brunet. Tutti i giornali consigliano il popolo di stare nelle proprie case dinanzi all'ingresso dei Prussiani. Rendita 51 65.

**LONDRA, 28.** — Tutti i giornali esprimono simpatie per la Francia. Il *Times* ha da Versailles, 27: Longwy e Thionville anetteransi alla Germania: Laneville, Nancy, e le altre fortezze della frontiera del nord restano alla Francia. Il principe Federico Carlo fu nominato governatore generale della Sciampagna con residenza a Reims. L'Imperatore partirà alla fine della settimana per Berlino.

**BERLINO, 28.** — La *Gazz. della Croce* dice che le truppe sassoni, badesi, wurtemberghesi e bavaresi passeranno nel loro ritorno per Berlino. Lo stesso giornale dice che le trattative con Thiers incontrarono grandi difficoltà. Thiers voleva più tosto dimettersi anzichè acconsentire alla cessione di Metz. L'Inghilterra avrebbe incoraggiato. Però la sua opposizione fallì per la fermezza politica tedesca. Tutto ciò che la Germania poteva concedere senza compromettere la sua sicurezza era Belfort.

**BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respon.**

6) Li scheletri di 82 compagnie del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato **può** non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la **Revalenta arabica**. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolato** (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. — In polvere: scatole di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pisaneri e Mauro, Cavazzani farm. — Ferdinando: Roviglio, farm. Varschani — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi. — Comessatti — Venezia: Pisoni, Stancani — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Verona: Francesco Pasoli, Adria: Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolo Dell'Acqui — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disnuzzi.

EDITO

Si notifica che nella Residenza di questa Pretura, dietro Requisitoria 26 gennaio p. p. al N. 13207 a. 70, del R. Tribunale provinciale di Padova nel Concorso dei creditori di Costante Trento, i giorni 23 marzo, 14 e 27 aprile pross. venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, si terà il triplice incanto, per la sua vendita al miglior offerente, del corpo di fabbrica qui sotto descritto, alle condizioni:

1. Lo stabile si venderà in un solo lotto;  
2. L'Asta verrà aperta sul dato della stima Giudiziale di Lit. L. 8521:19, e nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla detta stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, salvo il disposto del § 140 del Giudiziale Regolamento;  
3. Gli aspiranti, per essere ammessi all'Asta, dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà imputato, pel deliberatario, nel prezzo di libera;

4. Il possesso di fatto dello stabile decorrerà a favore del deliberatario dal giorno istesso della delibera, e da quel giorno decorrerà in lui l'obbligo al pagamento del canone livellario di Lit. L. 49:38, a favore di Gasparini Maria e suoi eredi;

5. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, dovrà entro 30 giorni dalla delibera medesima essere pagato all'Amministratore del Concorso, avvocato Marco Pradella e versato nei giudiziali depositi;

6. Dietro la prova del pagamento o del deposito dell'intero prezzo, si accorderà al deliberatario la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni venduti, con facoltà altresì di far cancellare le iscrizioni ipotecarie che li colpiscono, e di far eseguire le occorrenti voltare nei registri censuari;

7. Le spese d'Asta, di deposito ed ogni altra successiva e relativa all'acquisto, compresa la tassa di trasferimento, dovranno essere sostenute dal deliberatario;

8. Il fabbricato sarà venduto nello stato ed essere in cui si troverà il giorno della delibera colle relative eventuali servitù attive e passive, non pretendendosi alcuna garanzia né per erizione, né per deterioramenti che avveniranno, né per differenze nella quantità e qualità;

9. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di quanto gli incombe, giusta le premesse condizioni, potrà il fabbricato essere posto ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, pericolo e danno, di cui sarà tenuto a rispondere anche col deposito, di cui all'art. 3;

10. Nel caso si rendesse oblatrice la ditta ereditaria B. V. Suppieri di Venezia, rappresentata da Bortolamteo Sappi, verrà la stessa esonerata dal previo deposito del decimo del valore di stima e del versamento del prezzo di delibera, con obbligo però di conservare, nel caso di verificata delibera, il prezzo e relativi frutti del 5 per 100, che decorreranno dal giorno successivo alla delibera anzidetta ai riguardi del Concorso, e di versare quella qualunque parte del prezzo che dal Tribunale provinciale di Padova sarà ordinata mediante Decreto.

Stabile da subastarsi

Un corpo di fabbrica diviso in N. 7 eguali Casette ai civici Numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 con pezzo di terra posteriormente alle medesime, situate in Conselve, contra Villa, ai Mappali Numeri 1365 di Pertiche 2.52 colla rend. di Lit. 12.68 1368 » 0.85 » 124.76

Totale Pertiche 3.37 Rendita Lit. 137.44 Allibrato nel Censo stabile alla Ditta Costante Trento fu Luigi Oberato, Massa Concorsuale amministrata dall'avv. Pradella Marco, livellario a Gasparini Maria. Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e per tre volte diverse nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura  
Conselve 4 febbraio 1871.  
Il R. Pretore  
Armato ROSA

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 28 Febbraio 1871.

Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1860

31 gennaio		Attivo		28 febbraio	
43586	—	Numerario in Viglietti della Banca Naz. L.	38957. —	101714	78
13559	63	esistente in cassa in valuta effettiva . . . . .	» 62757.78		
48499	39	Credito disponibile a vista in oro . . . . .	» 73379.27		
568889	73	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi . . . . .	» 708551.70		
		» a più lunga scadenza . . . . .	» 84959. —	836334	70
150132	38	» Obbligazioni del Consorzio foresto . . . . .	» 42400. —		
42400	—	» Interessi maturati sopra obbligazioni suddette »	» 424. —		
212	—	» Ante ripiazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni . . . . .		107814	52
294622	12	» Effetti da incassare per conto terzi . . . . .		» 2562	68
		» in sofferenza . . . . .			
1785	65	Boni del Tesoro . . . . .		425604	73
312712	08	Azioni senza garanzia governativa . . . . .		» 210	—
160	—	» Obbligazioni con speciali guarentigie . . . . .		» 8153	—
8153	—	» Conti correnti con frutto . . . . .		» 40136	90
37374	93	» Debitori diversi senza speciale classificazione . . . . .		» 74	13
74	13	» Depositi a titolo di cauzione . . . . .		» 15492	51
15492	51				
1537653	153	Totale dell'Attività L.		1611477	22
9998	64	Spese del corrente esercizio di primo stabilimento L.	3432.06		
		» cizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amministr. »	» 1834.93	16608	39
		» dell'annua gestione. Inter. pass. dei conti corr. »	» 11341.40		
1547852	119	Totale L.		1628085	61

31 gennaio		Passivo		28 febbraio	
		Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 2754			
		Azioni da Lit. 50 cadauna . . . . .	L. 137700. —		
		Saldo da esigere per Azioni emesse . . . . .	» 8153.54		
127665	46	Capitale sociale effettivamente incassato . . . . .		129546	46
		Rimanenza al 31 gennaio L.	1364734.54		
		Somma versata »	» 229758.51		
		Totale L.	1594493.05		
1364734	54	Conti correnti ad interesse		1440477	06
		Somma ritirata. »	» 154015.99		
		Rimanenza al 28 febbraio		2815	02
4262	47	Creditori diversi senza speciale classificazione . . . . .	L. 141775.51		
14235	51	Fondo riserva . . . . .	» 8471.49		
12118	45	Somma residua dividendi . . . . .			
		Conti correnti disponibili . . . . .		15492	51
15492	51	Depositanti per depositi a cauzione . . . . .			
1538508	94	Totale delle Passività L.		1611420	05
		Rendita del corrente esercizio Interessi attivi L.	440.24		
9143	25	cizio da liquidarsi in fine Sconti e provvig. »	» 8583.95	16665	56
		dell'annua gestione. Utili diversi . . . . .	» 7641.37		
1547852	119	Bilancio L.		1628085	61

Padova, 1 marzo 1871.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni depositi in Note di Banca al 5 per 100, in valuta effettiva al 4 per 100.

Sconta Cambiali e accorda prestiti fino a 3 mesi al 5 1/2 per 100, accordando ai Socii tanto in Note di Banca che a 4 » » 5 1/2 0/0 facilitazioni in valuta effettiva » a 6 » » 6 1/4 0/0 sulle provvig.

Accorda anticipazioni sopra Fondi pubblici a 3 mesi in oro al 6 1/2 p. 100, franco di provvigione e sopra Coupons soltanto su quelli scadenti nel semestre in corso.

Esige e paga per conto dei Socii verso tenuta provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in ROMA, BERLINO e VIENNA.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Il Censore A. FUSARI Il Presidente Maso Trieste Il Direttore G. Baseggio Il Cassiere B. Visetti

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommatamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bortarelli G. di Tommaso — Torino, F. C. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, L. Ronaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 33-23

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE (vedere la memoria sulla falsificazione all'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 9-32

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

OLIO DETERATIVO CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti da gonfiezza glandulari. Guarisce i gonfiori calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patarcelli, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoghe Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'inventore.

Trovasi pure vendibili nelle primarie farmacie d'Italia.

18-49

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonorrea; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Corallo, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 15-10

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalawento in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FEED. KLAUSENBENGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutto stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Siancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere I CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il bianco, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dell'inventori fratelli RIZZI. A ogni pezzo Lit. 3.50 presso Deposito in PADOVA presso Degiusti fratelli Parrucchiere all'Università